

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

La guerra del football

Luis Suarez aveva detto che ci sarebbe stata la guerra e io credevo sempre a quello che diceva Luis. Abitavamo insieme in Messico e lui mi dava lezioni di America latina. Sapeva tante cose. Luis aveva appena messo via il giornale con la cronaca della partita di calcio tra Honduras e il Salvador valevole per le qualificazioni ai Mondiali del 1970 in Messico.

La prima partita si era svolta a Tegucigalpa, la capitale dell'Honduras. La notte prima la squadra del Salvador aveva passato in albergo una notte insonne a causa delle persone che avevano circondato l'edificio lanciando sassi e uova contro i vetri. C'erano stati anche scoppi di petardi e strombazzate di clacson per fare in modo che i giocatori salvadoregni non dormissero e scendessero in campo già stanchi.

Il giorno dopo l'Honduras batté il Salvador con un goal all'ultimo minuto e la diciottenne Amelia Bolanos che era davanti alla TV in lacrime corse disperata a prendere la pistola del padre e si sparò al cuore.

I funerali furono trasmessi in televisione e vi partecipò tutta la capitale. Dietro alla bara avvolta nella bandiera nazionale c'erano il presidente della repubblica e i ministri seguiti da alcuni rappresentanti dell'esercito e dalla squadra del Salvador appena sconfitta e insultata dai suoi tifosi perché considerati la vergogna del loro Paese.

La settimana dopo si giocò la partita di ritorno e questa volta fu l'Honduras a non dormire. Vetri rotti e tonnellate di uova marce e topi morti scaricate nell'albergo. I giocatori honduregni furono portati allo stadio dentro i carri armati per proteggerli dalla gente che voleva ammazzarli per vendicare la morte di Amelia. L'inno dell'Honduras fu salutato da una bordata di fischi e la sua bandiera bruciata. I giocatori di Tegucigalpa non pensarono al gioco ma a salvarsi la vita. E persero tre a zero. I giocatori furono accompagnati con i carri armati direttamente all'aeroporto. "Per fortuna abbiamo perso", disse il loro allenatore. I tifosi honduregni furono picchiati, due di loro uccisi, centocinquanta auto bruciate. La frontiera fra i due Paesi fu chiusa.

Dopo aver letto questi fatti sul giornale, Luis era sicuro che sarebbe scoppiata la guerra. "In America latina," disse "il confine tra football e politica è molto sottile e gli sconfitti vengono spesso insultati dai propri concittadini e dalla stampa perché considerati dei veri e propri traditori della patria".

(tratto e riadattato da *La prima guerra del football* di Ryszard Kapuscinski, Feltrinelli, 2002)

1. Il /La candidato/a riassume il testo mantenendo i verbi al passato. (80-100 parole)
2. Il/La candidato/a racconti in un articolo di giornale la cronaca della partita e dei fatti accaduti all'interno e all'esterno dello stadio dal punto di vista di Luis Suarez. (100-120 parole)
3. Il /La candidato/a faccia una riflessione sui fatti accaduti e, più in generale, su quel che riguarda la violenza che spesso accompagna gli eventi sportivi (soprattutto il calcio) facendo, se necessario, qualche esempio che conosce. (180-200 parole)